

I fattori comuni di una cultura europea, così ovvi nei libri inglesi quando si parla del colonialismo, restano ancora da indicare per la realtà più complessa del presente democratico. Quasi mezzo secolo dopo la fine della seconda guerra mondiale e quattro decenni dopo la fondazione istituzionale della comunità europea il libro di testo di storia inglese non ha ancora fatto suo il compito di insegnare un orientamento europeo anziché storia nazionale o l'intreccio dell'uno all'altro. Presentare l'Europa di oggi significa invece mostrare la molteplicità, le differenze e le somiglianze con ricchezza di analisi e con atteggiamento empatico per la visione interna di altri paesi europei. Questa Europa i libri di storia inglesi devono ancora scoprirla, come dimostrano i risultati di questa indagine.

Evan Davies (1990, p. 209) scrive:

Puoi leggere qui alcune affermazioni degli uomini politici europei che incontrerai in questo capitolo. Dovresti essere in grado di comprendere dalle loro parole se erano federalisti o realisti, oppure ancora se la loro posizione era meno netta:

Winston Churchill:

Se l'Europa un giorno fosse unita nella partecipazione alla sua comune eredità, non ci sarebbe limite alla felicità, alla prosperità e allo splendore di cui i suoi tre o quattrocento milioni di persone potrebbero godere. Eppure è in Europa che è sorta quella serie di contrasti nazionalistici che – abbiamo visto – hanno distrutto la pace e rovinato il benessere di tutto il genere umano. Noi dobbiamo costruire gli Stati Uniti d'Europa.

Ernest Bevin, ministro degli Esteri britannico, laburista:

La creazione di uno stato europeo potrebbe attrarre gli idealisti. Ma nel mondo della politica si è obbligati a fare un passo alla volta. È necessario essere realisti e concreti.

Il generale De Gaulle, francese:

dal 1940 ogni mia parola e ogni mia azione sono state indirizzate alla costituzione di un blocco politico, economico, difensivo, e a far di questa organizzazione una delle tre potenze mondiali e, se necessario, l'ago della bilancia tra le due superpotenze.

Konrad Adenauer, tedesco:

È nel reale interesse non solo della Germania ma anche della Gran Bre-